



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE ELETTRODOMESTICI



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.9
SETTEMBRE - OTTOBRE 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	6
1 AGGIORNAMENTI A LIVELLO GENERALE	6
2 LA SITUAZIONE DEI GRANDI PRODUTTORI	7
2.1 Acc – Appliances Components Companies.....	7
2.2 Electrolux.....	8
2.3 Indesit Company.....	9
2.4 Lofra.....	10
3 IL QUADRO REGIONALE.....	11
3.1 Gli stabilimenti Electrolux.....	11
3.2 Lo stabilimento pordenonese dell'Acc	12
3.3 Luvata Italy.....	12
3.4 Pressben.....	13

PRESENTAZIONE

L'aggiornamento sulla situazione del settore degli elettrodomestici a livello nazionale e regionale contenuto nel Nono rapporto di monitoraggio relativo al bimestre settembre-ottobre, prende in esame dapprima alcuni aspetti di carattere generale, legati all'andamento del settore, secondo i dati resi noti dallo studio Gfk e relativi al primo semestre del 2009, e alcuni fatti di rilievo, quali la sottoscrizione di un accordo (fra Electrolux, Indesit, Enel e Telecom) per la realizzazione di un progetto sperimentale sullo sviluppo delle cosiddette reti intelligenti, e il progetto della multinazionale giapponese Panasonic di iniziare a produrre elettrodomestici in Italia nell'arco del prossimo triennio.

La seconda parte del rapporto presenta la situazione aggiornata di alcuni grandi produttori quali Electrolux e Indesit Company; viene poi dato conto degli sviluppi più recenti della difficile vicenda della Lofra, che potrebbe essere rilevata dalla Fox Bompani. Per quanto riguarda la componentistica, la Acc – Appliances components company, da mesi impegnata nel progetto di cessione di una delle due divisioni nelle quali opera, sembra aver trovato l'interlocutore interessato a rilevare i due stabilimenti in cui si producono i motori (localizzati a Pordenone e in Ungheria).

Infine, il quadro regionale mette in luce la situazione dello stabilimento della multinazionale Electrolux di Porcia, coinvolto in un importante processo di ristrutturazione, degli stabilimenti regionali della Luvata, con particolare attenzione a quello di San Vito al Tagliamento per il quale mesi fa è stata annunciata la chiusura, e della Pressben, recentemente rilevata da un gruppo lombardo già presente in regione con un altro sito produttivo.

1 AGGIORNAMENTI A LIVELLO GENERALE

Per quanto riguarda la situazione del settore degli elettrodomestici a livello nazionale, un articolo comparso su Il Sole 24 Ore l'11 settembre presenta alcuni dati rilevati da Gfk relativi al secondo trimestre 2009.

Il settore dei piccoli elettrodomestici ha prodotto un giro di affari di 336 milioni di euro e ha registrato un trend negativo del 4,4% rispetto al secondo trimestre del 2008 (legato alla minor domanda di macchine da caffè e di prodotti per la cura della persona), ma in miglioramento del 12,4% rispetto al primo trimestre del 2009, quando ha registrato un fatturato di 299 milioni di euro. Complessivamente, il giro d'affari dei primi sei mesi dell'anno, per il settore dei piccoli elettrodomestici, ha raggiunto i 635 milioni di euro.

Il fatturato del secondo trimestre del 2009 relativo al settore dei grandi elettrodomestici è stato di 986 milioni di euro e la flessione rispetto allo stesso periodo del 2008 è stata del 7,1%, riconducibile all'erosione dei prezzi delle lavatrici che ha controbilanciato l'inizio sottotono della domanda di frigoriferi; in linea generale, lo studio Gfk ritiene che il comparto abbia beneficiato degli incentivi governativi sugli apparecchi a maggior risparmio energetico. Anche in questo caso, il fatturato del secondo trimestre 2009 è stato superiore a quello del trimestre precedente, pari a 873 milioni di euro, registrando un aumento del 12,9%. Complessivamente, il giro d'affari dei primi sei mesi dell'anno, per il settore dei grandi elettrodomestici, ha raggiunto 1,859 miliardi di euro.

Altri due fatti che pare interessante segnalare riguardano il progetto energy@home e i progetti Panasonic.

Il 30 ottobre 2009 Electrolux, Enel, Indesit e Telecom Italia hanno firmato un accordo finalizzato allo studio e allo sviluppo di servizi innovativi basati sulla comunicazione tra gli elettrodomestici di futura generazione, l'infrastruttura del telegestore Enel (che consente il controllo e la gestione da remoto dei consumi di elettricità) e l'infrastruttura di telecomunicazioni di Telecom Italia. Lo scopo del progetto è di sviluppare un sistema di gestione in cui gli elettrodomestici possano essere capaci di autogestirsi, regolando i consumi di energia ed evitando sovraccarichi di rete: si tratta dello sviluppo delle cosiddette reti intelligenti, che in futuro potranno consentire l'invio di informazioni agli elettrodomestici (per autoprogrammarsi in base alla disponibilità e al prezzo dell'energia). Il progetto intende cioè sperimentare un sistema in grado di fornire agli utenti informazioni sui propri consumi direttamente sul compu-

ter, sul cellulare o sul display dell'elettrodomestico; la sperimentazione si concluderà nel 2010 e prevede il coinvolgimento di alcuni consumatori. Per la realizzazione del progetto, Enel mette a disposizione il sistema telegestore e le applicazioni opportunamente adeguate per l'interazione con l'infrastruttura di telecomunicazione e gli elettrodomestici; Telecom rende disponibile la propria piattaforma di rete broadband fissa e mobile per lo scambio di informazioni tra gli elettrodomestici e gli apparati Enel; Electrolux e Indesit contribuiscono con i prototipi degli elettrodomestici intelligenti e con gli applicativi di gestione per le connessioni e il corretto scambio di informazioni per la regolazione dei consumi (<http://newsroom.electrolux.com> – <http://www.indesitcompany.com>; la notizia è stata poi ripresa dalla stampa).

Il colosso giapponese Panasonic, famoso nel campo dell'elettronica, è da poco entrato nel settore dell'elettrodomestico, con prodotti di buon livello commercializzati a prezzi medio alti; la prospettiva attuale è quella di intercettare anche la fascia di clientela con minori disponibilità economiche, interessata a prodotti di qualità a prezzi più contenuti. In Giappone i prodotti Panasonic hanno conquistato il 20% del mercato e la crescita che il Gruppo intende perseguire non è fattibile se circoscritta al Giappone. Per questo motivo, il Gruppo si è orientato all'Europa, ritenendo che il mercato di ricambio sia più ricco e appetibile rispetto a quello Orientale, caratterizzato dalla fase di cosiddetto "primo mercato", con richiesta di prodotti a minore costo e performance essenziali. I prodotti destinati al mercato europeo verranno realizzati in loco: per abbattere i costi di distribuzione ed essere competitivo con i leader già affermati nel mercato europeo, nell'arco del prossimo triennio Panasonic trasferirà in Europa, e anche in Italia, la produzione degli elettrodomestici attualmente localizzata in Cina (Messaggero Veneto, 21 ottobre 2009).

2 LA SITUAZIONE DEI GRANDI PRODUTTORI

2.1 Acc – Appliances Components Companies

La Acc – Appliances Components Company, primo produttore mondiale di componenti per l'elettrodomestico, si trova in una situazione di difficoltà già dallo scorso anno. La multinazionale opera in due comparti: quello dei compressori per la refrigerazione, con stabilimenti a Belluno (Mel), in Austria e in Cina, e quello dei motori per elettrodomestici, con siti produttivi a Pordenone (Comina) e in Ungheria. Nei due stabilimenti italiani lavorano complessivamente oltre 1.300 dipendenti: circa 600 in quello friulano e circa 750 in quello veneto. Nei primi mesi dell'anno, Acc ha ceduto uno stabilimento localizzato in Spagna al fondo americano Aiav.

Alla fine del 2008, per rispondere alla situazione di difficoltà manifestatasi in forma particolarmente acuta anche dal punto di vista finanziario¹, la società aveva ipotizzato la divisione del comparto compressori da quello dei motori, per procedere alla vendita di quest'ultimo, giudicato più redditizio. In questo modo, a detta del management, sarebbe possibile la ricapitalizzazione dell'intero gruppo: il 30% della quota ricavata dalla cessione sarebbe destinata a ridurre il debito, mentre il rimanente 70% verrebbe reinvestito. Fra marzo e aprile, una serie di accordi con le banche aveva permesso la riorganizzazione delle linee di finanziamento e la situazione debitoria sembrava tornata sotto controllo. Dal canto loro, i sindacati ritengono che lo smembramento del Gruppo possa comprometterne la continuità produttiva: quella dello stabilimento di Comina sarebbe subordinata alle scelte dei nuovi acquirenti, mentre per il sito di Belluno, già pesantemente compromesso, potrebbe prefigurarsi il rischio di chiusura, a vantaggio degli altri due stabilimenti impegnati nella produzione di compressori (quello austriaco, particolarmente all'avanguardia, per le produzioni a più alto valore aggiunto e con maggiore contenuto di innovazione, e quello cinese per le produzioni meno redditizie).

A marzo si erano tenuti un incontro presso il Ministero per lo sviluppo economico in cui il Gruppo aveva confermato la propria intenzione di vendere il comparto motori, e uno a livello locale in cui l'azienda si era impegnata a mantenere aperto un tavolo con i sindacati e le istituzioni, a vincolare il deposito delle

¹ L'amministratore delegato aveva ammesso che la società aveva rischiato il fallimento, a causa della situazione debitoria, che alla fine del 2008 era pari a circa 130 milioni di euro.

offerte per l'acquisto della divisione motori alla presentazione di un piano industriale, e a subordinare le decisioni a un confronto a livello ministeriale.

Il 30 settembre, in un incontro con le organizzazioni sindacali, la società ha reso note le proprie previsioni relative agli ultimi mesi dell'anno: rispetto al trimestre luglio-settembre, che aveva fatto registrare qualche miglioramento, per l'ultimo trimestre è atteso un nuovo rallentamento, legato al fatto che la società sta risentendo del forte calo della domanda registrata nel comparto. Inoltre, a settembre la stampa locale rende noto che neanche per lo stabilimento di Mel, dove è in corso un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione che scadrà a marzo 2010, non giungono segnali di ripresa.

All'incontro del 30 settembre è stata poi confermata la volontà di vendere il segmento produttivo dei motori, cioè l'azienda pordenonese e lo stabilimento ungherese. Contestualmente, la stampa informa che risultano in corso le trattative con due potenziali acquirenti: una multinazionale giapponese e una cordata mista di imprese e banche italiane (forse guidata da Valter Taranzano, presidente della società fino al 2006, ma la notizia non è stata confermata dai vertici Acc).

A ottobre, è stato raggiunto un accordo con la multinazionale giapponese Nidec, di cui si dà conto nella sezione dedicata alla situazione regionale².

2.2 Electrolux

Alla fine di ottobre il Gruppo Electrolux ha presentato i risultati conseguiti nel trimestre luglio-settembre, che l'amministratore delegato considera buoni. In linea generale, viene spiegato che sono legati a un mix di fattori: il calo dei costi delle materie prime, il mantenimento dei prezzi di vendita dei prodotti (nonostante il calo della domanda), la presenza di prodotti innovativi, gli investimenti nel marchio Electrolux, le misure per l'efficienza dei costi; inoltre, sono stati ridotti gli investimenti in marketing, anche se viene precisato che una simile politica non può essere sostenibile nel lungo periodo. La società conferma una posizione finanziaria che rimane molto solida; afferma inoltre che la strategia di concentrare la produzione di gamma medio-alta negli stabilimenti occidentali e di spostare quella di gamma medio-bassa nei mercati low-cost stanno dando i primi riscontri positivi, quali un incremento degli utili a fronte di una situazione della domanda che resta difficile.

Nel terzo trimestre del 2009, le vendite sono state pari a 27,6 milioni di corone (oltre 2,5 milioni di euro), in aumento del 5% rispetto a un anno prima (quando si sono attestate a 26,3 milioni di corone); la multinazionale precisa però che si tratta di un incremento di valore, non di volumi che invece continuano a calare. Il margine è stato dell'8,3% (in aumento rispetto al 4,9% di un anno prima); il risultato netto ha registrato un aumento del 92%, raggiungendo 1,63 miliardi di corone svedesi (pari a circa 160 milioni di euro). Considerando invece i primi nove mesi del 2009, il fatturato conseguito da Electrolux è stato di 80,9 miliardi di corone (circa 7,8 miliardi di euro), il 6,3% in più rispetto allo scorso anno (quando è stato pari a 76,1) e il margine si è attestato al 3,7% (era il 2% nei primi nove mesi del 2008).

Per quanto riguarda i diversi mercati di riferimento, in Europa il fatturato del Gruppo è diminuito a causa dei minori volumi di vendita e il declino della domanda non sembra essersi ancora arrestato, anche se dall'inizio dell'anno la flessione si è dimezzata. Viceversa, l'utile ha subito un forte incremento grazie al mantenimento di elevati prezzi di vendita, grazie al risparmio sui costi delle materie prime e grazie ai tagli al personale. Inoltre, sempre in Europa, la multinazionale svedese ha conquistato nuove quote di mercato, soprattutto nel redditizio segmento degli elettrodomestici da incasso. Globalmente considerato, il mercato europeo nei primi nove mesi ha registrato un calo del 13%, ridotto all'11% nel terzo trimestre; va comunque richiamato che in Europa Occidentale il calo è stato dell'8% nei primi nove mesi e del 4% nel terzo trimestre, mentre nell'Europa Orientale (esclusa la Turchia) i valori sono rispettivamente del 28% e del 26%.

Nel mercato americano, secondo quanto riferisce la multinazionale, il declino sembra essersi interrotto e il mercato sembra orientarsi a una fase di maggiore stabilità. Le vendite di elettrodomestici sono diminuite del 7% e quelle delle grandi apparecchiature del 12%, ma il margine operativo è aumentato del

² Le informazioni sono tratte dal Messaggero Veneto e dal Gazzettino.

7,9%. Le vendite sono invece in aumento in America Latina; in Asia, a fronte di un leggero aumento di fatturato, si è registrato un raddoppio del margine operativo (8,4% nel terzo trimestre, rispetto al 4,6% dello scorso anno).

Il fatturato del comparto Professional nel terzo trimestre del 2009 è paragonabile a quello dello stesso periodo dell'anno precedente, anche se in leggera diminuzione: si attesta a 1,6 milioni di corone (circa 155 mila euro) rispetto al valore di 1,7 registrato un anno prima; il margine operativo rimane elevato (+10,6%). Sempre per quanto riguarda Electrolux Professional, la stampa locale segnala che sta conquistando quote di mercato con gli elettrodomestici più innovativi: è stato ideato un nuovo forno, pensato per i punti vendita, che consente prestazioni particolarmente elevate, essendo in grado di cucinare fino a 24 polli in 23 minuti; un altro prodotto, rivolto al fast food, è un'apparecchiatura in grado di ridurre il tempo della tostatura a 30 secondi (impiegando tre tecnologie: infrarossi, microonde e piastra a contatto). Inoltre, Electrolux Professional fornirà le cucine al progetto Casa Italia, che prevede la realizzazione di 31 città mercato in Arabia Saudita nei prossimi cinque anni.

Alla fine del terzo trimestre, il Gruppo Electrolux ha annunciato alcune azioni strutturali: oltre alla già prevista chiusura della fabbrica spagnola di Alcalà (che occupa 450 dipendenti) dove l'interruzione della produzione è prevista entro il primo trimestre del 2011, è stata annunciata la chiusura di due stabilimenti negli Stati Uniti, a Webster City e a Jefferson, nello Iowa (dove complessivamente lavorano 950 addetti), per concentrare la produzione nella fabbrica di Juarez, in Messico. La multinazionale ha inoltre deciso di mettere sotto osservazione la redditività dello stabilimento di piani di cottura di Motala, in Svezia (che occupa 240 dipendenti).

Si segnala infine l'impegno dimostrato da Electrolux nello sviluppo di prodotti e processi a elevata sostenibilità ambientale: il progetto Green Spirit prevede un approccio di sostenibilità su tutti gli elementi della filiera, dalle materie prime al processo, dal prodotto al suo riciclaggio; in occasione del secondo evento organizzato da Electrolux per diffondere e rendere partecipi le istituzioni e i clienti dell'impegno per rendere i prodotti più sostenibili, è stato aperto un sito web (www.greenspirit.it) finalizzato a raccogliere le idee e i concetti di sostenibilità. Inoltre, due progetti della multinazionale, entrambi sviluppati in Italia, sono stati premiati con il Green Good Design Award, premio internazionale che ha l'obiettivo di promuovere un design ecosostenibile e sviluppare un programma di sensibilizzazione dell'opinione pubblica a livello mondiale, comunicando progetti e prodotti di aziende che hanno raggiunto risultati d'eccellenza per uno sviluppo compatibile con le esigenze del pianeta. Infine, si segnala che Electrolux è stato scelto come unico fornitore di elettrodomestici per i 4.000 edifici prefabbricati del Progetto abruzzese Case - complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili³.

2.3 Indesit Company

In un comunicato stampa del 29 ottobre 2009, Indesit Company informa che il consiglio di amministrazione ha analizzato i dati del terzo trimestre e ha approvato il resoconto intermedio di gestione. L'amministratore delegato dichiara che le azioni poste in essere dal gruppo al manifestarsi della crisi finanziaria internazionale hanno permesso di conseguire i risultati attesi: si è confermata la solidità patrimoniale del Gruppo, è stata migliorata la qualità e sono stati sviluppati nuovi prodotti (nel corso del trimestre sono stati lanciati sul mercato 50 nuovi prodotti ed entro la fine dell'anno ne sono previsti ulteriori 40). Sono inoltre attesi benefici dalle azioni di ristrutturazione industriale che hanno visto nel 2009 la chiusura dello stabilimento di Kinmel Park in Gran Bretagna, la riorganizzazione della produzione dello stabilimento di None⁴, la decisione di chiudere lo stabilimento in Cina e la chiusura del polo logistico francese di Basse Ham.

Per quanto riguarda i risultati conseguiti, i ricavi del Gruppo sono stati pari a 713,8 milioni di euro e hanno registrato una diminuzione del 14,8% rispetto agli 858,3 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente; l'indebitamento finanziario netto è pari a 518,2 milioni di euro, in miglioramento di 108 mi-

³ Le informazioni sono tratte dal Messaggero Veneto e dal Gazzettino.

⁴ Il 7 luglio è stato raggiunto un accordo fra azienda e sindacati, con la mediazione del Ministero dello sviluppo economico per lo stabilimento di None, per il quale a febbraio era stata annunciata la chiusura (per approfondimenti, si rimanda ai precedenti rapporti di monitoraggio del settore degli elettrodomestici).

lioni rispetto ai 626,2 milioni al 30 settembre 2008. Va poi sottolineato che nel terzo trimestre il Gruppo ha conseguito un utile, dopo due trimestri nei quali era stata registrata una perdita: in particolare, il risultato positivo netto è stato di 29,4 milioni di euro, superiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (che era stato di 25,7 milioni).

La flessione del fatturato, continua l'amministratore delegato, è riconducibile principalmente alla riduzione dei volumi di vendita per circa il 17,2%, a seguito del perdurare del calo della domanda nei principali mercati nei quali il Gruppo detiene posizioni di leadership, e all'effetto negativo dei cambi a seguito del rafforzamento dell'euro nei confronti delle principali valute dei Paesi di riferimento. Le performance conseguite variano a seconda delle aree geografiche: elementi positivi emergono dal buon andamento registrato nei paesi dell'Europa Occidentale, che ha consentito di bilanciare il trend negativo dell'Europa Orientale e della Russia (dove al persistere del calo della domanda si sono sommati gli effetti negativi della svalutazione del rublo). Sono stati conseguiti risultati particolarmente brillanti in Gran Bretagna e in Irlanda e molto positivi anche in Italia (dove è migliorato il prezzo ed è stato registrato un rilevante incremento della redditività, pur in presenza di un contenuto calo dei volumi di vendita). Nel complesso, nei Paesi dell'Europa Occidentale, nonostante una lieve riduzione di fatturato, il margine di mercato ha segnato una crescita di 11,9 milioni di euro rispetto al terzo trimestre del 2008. Relativamente alle previsioni sull'andamento complessivo dell'anno in corso, alla luce delle riduzioni dei costi di acquisto di materie prime e componenti, e degli effetti positivi di prezzo medio, il Gruppo ritiene che il fatturato del 2009 dovrebbe attestarsi intorno ai 2,6 miliardi di euro, con un risultato operativo di 90 milioni di euro (rispetto ai 60-70 precedentemente ipotizzati); l'indebitamento finanziario è stimato tra i 400 e i 450 milioni di euro⁵.

2.4 Lofra

Dopo essere stata posta in liquidazione alla fine del 2008 e aver attivato la cassa integrazione ordinaria per gli oltre cento dipendenti a partire dal mese di gennaio, la Lofra ha attraversato alterne vicende: il Gruppo sloveno Fori, che in base all'accordo sottoscritto il 27 febbraio si era impegnato a rilevarla, non ha onorato gli impegni assunti; la prima istanza di concordato preventivo, approvata il 19 marzo, è stata rigettata il 10 agosto. Il mese di agosto si era chiuso con la presentazione di una nuova istanza di concordato e con un'offerta di acquisizione da parte della Bompani, società produttrice di elettrodomestici con sede a Modena. Per quanto riguarda i dipendenti, era stata ritirata la procedura di mobilità ed era stata prorogata la cassa integrazione.

Dei fatti accaduti nei mesi di settembre e ottobre, vanno segnalati gli incontri avvenuti fra i rappresentanti sindacali e i vertici della Bompani. A seguito di un primo confronto, le organizzazioni sindacali hanno riconosciuto Bompani come un imprenditore serio e qualificato, in grado di rilanciare l'azienda. Durante il successivo incontro del 15 settembre, alla presenza anche dell'Assessore provinciale al lavoro e del sindaco di Teolo, l'azienda ha proposto condizioni non in linea con le richieste sindacali: l'azienda verrebbe dotata di nuove e qualificate tecnologie in grado di rilanciarla in tempi brevi e verrebbero riassunti 70 dipendenti. I referenti sindacali non ritengono sufficientemente organico il piano industriale proposto e lamentano le condizioni richieste per il reinserimento dei lavoratori, che sarebbero chiamati ad accettare la cassa integrazione straordinaria per un anno, a firmare un contratto a tempo determinato, e a perdere i diritti acquisiti con la contrattazione decentrata, pari a 400 euro mensili. Durante l'incontro, i sindacati hanno abbandonato il tavolo delle trattative, ritenendo non ci fossero i presupposti per continuare il dialogo.

Il 1° ottobre si è tenuta l'assemblea generale dei dipendenti della Lofra, durante la quale è stato concordato di procedere nella trattativa puntando a ottenere maggiori garanzie sia per la salvaguardia dell'occupazione, sia per la tutela della continuità produttiva; il confronto con la Bompani è poi ripreso ed è stato possibile giungere a un accordo.

⁵ <http://www.indesitcompany.com> (Il punto dell'amministratore delegato e Comunicato stampa del 29 ottobre 2009); Corriere della Sera, 30 ottobre 2009.

Alla fine di ottobre, la trattativa si è arenata sull'affitto dello stabile, di proprietà dell'Immobiliare Primavera della famiglia Lovato, cui Lofra pagava un affitto significativamente più elevato rispetto ai prezzi di mercato; Bompani ha offerto una cifra in linea coi prezzi attuali, che i proprietari non hanno accettato. Più precisamente, l'attuale famiglia proprietaria chiede un affitto attorno ai 50.000 euro mensili mentre la disponibilità dei potenziali acquirenti si aggira intorno ai 30.

Per il 26 ottobre era atteso il pronunciamento del Tribunale sulla concessione del concordato preventivo alla Lofra con conseguente cessione di ramo d'azienda alla Bompani, ma tutto è stato rinviato: l'ostacolo maggiore è la cifra dell'affitto del capannone e dell'area dove si trova lo stabilimento, su cui non è ancora stato trovato accordo; inoltre sembra possa esserci una nuova offerta che dovrebbe essere formalizzata entro il 4 novembre.

Il 27 ottobre si è tenuta un'altra assemblea dei lavoratori (in luogo diverso dalla sede aziendale, cui l'accesso è stato precluso); è stato deciso di dar vita a un presidio davanti alla sede della Lofra, a partire dal giorno successivo, dalle otto del mattino alle otto di sera, per manifestare contro il protrarsi delle trattative. Precedentemente, il 23 ottobre i dipendenti avevano manifestato anche davanti all'abitazione dei proprietari della Lofra, residenti nei pressi dello stabilimento.

Il 29 ottobre ha avuto luogo un incontro fra lavoratori ed esponenti politici provinciali, che si sono impegnati ad attivarsi per favorire l'accordo di cessione del ramo d'azienda alla Bompani. Nel frattempo, l'Inps ha congelato il pagamento della casa integrazione ordinaria perché ritiene non ci siano le condizioni per erogare l'assegno e alla fine di ottobre la stampa rende noto che la cassa integrazione di agosto non è stata pagata.

Il mese di ottobre si chiude quindi in l'attesa della decisione del Tribunale in merito al concordato preventivo per la cessione del ramo di azienda, e in l'attesa che l'Inps si pronunci sul proseguimento della cassa integrazione ordinaria.

Infine, si segnalano le ricadute della difficoltà della Lofra su un'impresa dell'indotto: la Imes di Teolo è entrata in crisi nel momento in cui la committente la sospeso l'attività, dal momento che non solo sono venute meno le commesse, ma anche la possibilità di rientrare dei crediti vantati nei suoi confronti; l'azienda ha quindi deciso di richiedere la cassa integrazione straordinaria per i suoi 29 dipendenti⁶.

3 IL QUADRO REGIONALE⁷

3.1 Gli stabilimenti Electrolux

Dopo la sottoscrizione dell'accordo per la riorganizzazione dello stabilimento Electrolux di Poccia⁸, avvenuta a maggio con la mediazione del Ministero del lavoro, la stampa locale relativa ai mesi di settembre e ottobre informa che non sono emerse novità sui tempi e sulle modalità di avvio della ristrutturazione dello stabilimento e delle linee, e quindi neanche sul conseguente ricorso alla cassa integrazione straordinaria (connesso appunto all'avvio dei lavori per l'installazione delle nuove linee produttive). Nel consueto incontro mensile tra la direzione dello stabilimento e le rappresentanze sindacali di fabbrica, oltre a fare il punto sui lavori di ristrutturazione, sono stati esaminati il calendario produttivo e l'andamento degli ordini e delle prospettive. Indicativamente, è stato fornito il numero di giornate in cui è previsto il ricorso alla cassa integrazione ordinaria: sono stati definiti nove giorni da ottobre alla fine dell'anno, di cui due o tre per il mese di ottobre.

Un altro aspetto relativo allo stabilimento di Poccia, riguarda le rappresentanze sindacali: la Failms Cissal – Federazione autonoma italiana lavoratori metalmeccanici, siderurgici e servizi ha cominciato a raccogliere iscritti nella fabbrica, oltre che esternamente, allestendo un gazebo, con l'obiettivo di inse-

⁶ Le informazioni sono tratte dal Mattino di Padova.

⁷ Le informazioni sono tratte dalla stampa locale (Messaggero Veneto e Gazzettino), dal sito www.fiom.cgil.it, da Notizie della Giunta della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, reperibili al sito <http://www.regione.fvg.it/rafvf/comunicati/homepage.act?dir=/rafvf/cms/RAFVG/notiziedallagiunta/>.

⁸ L'accordo, sottoscritto il 21 maggio, ha consentito di confermare la missione strategica del sito produttivo, gli investimenti previsti, di definire i ritmi produttivi e l'organizzazione della produzione, il numero di linee produttive, la possibilità di percorsi di reindustrializzazione, di quantificare il numero di esuberanti e il relativo piano di gestione. Per approfondimenti, si rimanda ai precedenti rapporti di monitoraggio.

rire i propri delegati nelle rappresentanze di fabbrica. I rappresentanti della Failms Cisl sottolineano l'aumento delle patologie che interessano la maggior parte dei lavoratori che stanno in linea e temono peggioramenti in conseguenza all'aumento di produttività previsto con l'accordo sottoscritto. In alcuni mesi, sono state raccolte una settantina di adesioni.

3.2 Lo stabilimento pordenonese dell'Acc

Le trattative in corso per la vendita del comparto motori della multinazionale della componentistica hanno visto il concretizzarsi di un accordo con la giapponese Nidec, fondata a Kyoto nel 1973. Il Gruppo effettua produzioni ad alto contenuto tecnologico, conta circa un centinaio di stabilimenti, opera in diversi continenti, con presenze in Europa (Francia e Germania) e Asia, e registra un fatturato di circa tre miliardi di euro. Nidec Corporation ha effettuato l'operazione attraverso la controllata Nidec Techno Motor Holding Corporation, specializzata anch'essa nella produzione di motori di precisione: l'acquisizione dei due stabilimenti dell'Acc è quindi strategica per la posizione di leadership che hanno nella produzione di motori per elettrodomestici, in particolare in Europa. La cessione comprende l'intero comparto motori e quindi sia lo stabilimento di Comina che quello ungherese di Bercel, che producono un fatturato consolidato di circa 190 milioni di euro e occupano complessivamente 1.181 addetti (di cui 500 nella fabbrica pordenonese).

È previsto che entro dicembre Acc trasferisca la titolarità delle società operative di Pordenone e Bercel in un'unica società, la Sole Motors, che sarà ceduta alla Nidec.

3.3 Luvata Italy

Le difficoltà della Luvata, produttrice di scambiatori di calore e di unità ventilate per i settori del condizionamento e della refrigerazione, si ripercuotono in forma e misura diversa nei tre stabilimenti produttivi regionali: diversi mesi fa, per i dipendenti degli stabilimenti di Pocenia e di Amaro sono stati attivati procedimenti di cassa integrazione ordinaria, mentre la multinazionale ha deciso di chiudere quello di San Vito al Tagliamento.

Da maggio, mese in cui è stata ufficializzata la chiusura, le vicende che hanno interessato il sito produttivo pordenonese hanno visto un'intensa mobilitazione delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali, volta a negoziare con l'azienda soluzioni alternative per assicurare la continuità produttiva e la tutela dei lavoratori. La mobilitazione è avvenuta anche a livello nazionale, coinvolgendo il Ministero del lavoro, ma neanche al tavolo nazionale è stato possibile giungere a un accordo con l'azienda, che ha confermato in maniera risoluta le proprie intenzioni. Il quarto bimestre si era concluso con l'impegno a un nuovo confronto a livello ministeriale, fissato per il 3 settembre; prima di tale data, i vertici Luvata, nonostante le sollecitazioni pervenute, non hanno dato la propria disponibilità a confronti preliminari con i referenti locali.

Per quanto riguarda gli avvenimenti dei mesi di settembre e ottobre, si segnala un'assemblea tenutasi a San Vito al Tagliamento, con la partecipazione dei lavoratori della Luvata, dei rappresentanti sindacali e di una dozzina di rappresentanti dei Comuni interessati dalla chiusura del sito produttivo, in cui le amministrazioni comunali hanno manifestato il loro impegno a favore dei lavoratori. Lo stesso giorno si è tenuta anche un'assemblea dei lavoratori, finalizzata a dare mandato ai sindacalisti sulle modalità con le quali gestire la trattativa nell'incontro ministeriale. Alla vigilia di tale incontro, il 2 settembre, l'azienda ha consegnato ai sindacati una controproposta alla loro bozza di accordo; anche se i contenuti del documento rimangono su un piano diverso, sembra comunque essersi manifestata un'apertura al dialogo, che fa sperare nel raggiungimento di un accordo.

Il 3 settembre, come annunciato, ha avuto luogo l'incontro ministeriale, al quale hanno partecipato referenti del Ministero, della Regione, delle Organizzazioni sindacali e della proprietà della Luvata. L'incontro ha permesso di raggiungere e sottoscrivere un accordo che prevede il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per due anni a partire dal 24 agosto per i 143 lavoratori e il ricollocamento del

30% dei dipendenti in un anno (pari a 43 persone). Più precisamente, l'accordo prevede un anno di cassa integrazione, cui si possano sommare altri 12 mesi nel caso in cui nel primo anno venga ricollocato il 30% dei dipendenti dello stabilimento presso gli altri due siti produttivi regionali. L'azienda sembra essere orientata a ricollocare il 60% dei lavoratori previsti presso lo stabilimento di Amaro (26 persone) e il rimanente 40% in quello di Pocenia (17 persone). Sono previste alcune indennità per gli spostamenti, ma le rappresentanze sindacali di fabbrica sottolineano le difficoltà a raggiungere la sede di Amaro, che richiede trasferte giornaliere di circa 140 km, cui ben pochi lavoratori sono disponibili. Si pensa che la Luvata renda noto a gennaio quali figure intende ricollocare e in quale stabilimento. L'accordo prevede anche una serie di incentivi a disposizione dei lavoratori che scelgono di avvalersi della mobilità volontaria.

I sindacati hanno chiesto l'impegno della Regione per favorire il ricollocamento di tutti i lavoratori e la Regione, dal canto suo, si è impegnata a organizzare un vertice con i Sindaci dei Comuni nei quali risiedono i lavoratori, per sollecitarli a presentare progetti per collocare i lavoratori in cassa integrazione mediante lo strumento dei lavori socialmente utili, previsto dalla normativa regionale.

Alla fine di ottobre, la situazione occupazionale dei dipendenti dello stabilimento di San Vito vede il ricollocamento da parte della Luvata di due impiegate, la possibilità di attivare la procedura di mobilità per quattro persone che si prevede trovino lavoro o si mettano in proprio, l'attivazione dei Comuni coinvolti per la presentazione di progetti di ricollocamento mediante i lavori socialmente utili (fra l'altro, Latisana mette a disposizione 24 posti di lavoro per un anno), e l'assunzione di una persona in un'altra azienda. In quest'ultimo caso, la stampa informa dell'iniziativa lanciata da un giovane imprenditore, Alan Gadler, che spiega come l'assunzione effettuata dalla sua società vuole rappresentare un esempio per le altre attività imprenditoriali che hanno la possibilità di assumere personale: Gadler chiede uno sforzo agli altri imprenditori, al Consorzio industriale Ponte Rosso, alle associazioni di categoria per cercare collocamento per gli ex dipendenti Luvata. Alan Gadler lavora nell'azienda di famiglia, la Gadler Elio & figli, attiva dal 1980 e specializzata nell'impiantistica industriale e civile, in particolare nella realizzazione e nella manutenzione di impianti di riscaldamento, condizionamento, riparazione impianti termosanitari.

Per quanto riguarda ancora lo stabilimento di San Vito, la stampa locale rende noto che a metà settembre, presso la sede del Comune (in una stanza dei servizi sociali), è stato attivato uno sportello gestito dalle Rsu della Luvata. Il servizio, aperto una volta alla settimana e rivolto ai dipendenti della società, intende essere un punto di riferimento e un centro di raccolta delle varie iniziative che Comuni, Provincia e Regione hanno attivato per sostenere i lavoratori in difficoltà economica o che hanno perso il posto. Lo sportello intende quindi fornire notizie relative a borse lavoro, bandi comunali per progetti socialmente utili, offerte di lavoro disponibili, corsi di formazione attivati, nonché risposte a quesiti burocratici.

Passando alla situazione di un altro stabilimento Luvata, quello di Amaro, si segnala che pur non essendo previsti esuberi, permane il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, che a settembre è stata rinnovata per 13 settimane e che coinvolge l'intero organico per uno o due giorni alla settimana. EspONENTI del sindacato sottolineano anche che tra la fine del 2008 e il primo semestre del 2009 l'organico dello stabilimento carnico si è ridotto di un centinaio di unità, a seguito del mancato rinnovo di contratti a termine.

Infine, sulla situazione dell'azienda Gaital GmbH, consociata della multinazionale Luvata, con sede in Carinzia (Austria), nel comune di Mauthen. Presso la realtà austriaca, anch'essa colpita dalla crisi generale e dalle difficoltà finanziarie del gruppo, lavora una trentina di persone italiane, residenti per lo più a Timau, frazione del Comune di Paluzza, nella Valle del But, che quotidianamente attraversano il Passo Monte Croce Carnico per recarsi al lavoro.

3.4 Pressben

La Pressben di Aviano, società che opera nel campo della lavorazione dei metalli e dello stampaggio di elementi in lamiera di acciaio per l'industria meccanica ed elettronica, dopo essere stata posta in liqui-

dazione il 2 febbraio 2009 e dichiarata fallita il 15 giugno, ha ricevuto l'interessamento del gruppo lombardo Sassoli. Nei mesi precedenti, erano state avviate le trattative con la società veneta Technos, ma di fatto è stato raggiunto un accordo con l'Intersider Acciai del Gruppo Sassoli, cui è stato dato in affidamento lo stabilimento.

Il Gruppo Sassoli, nato alla fine degli anni Ottanta come *trait d'union* tra i grandi produttori di acciaio inossidabile e gli utilizzatori, conta attualmente oltre 40 aziende. I settori in cui opera sono quello industriale (suddiviso in due aree, quella siderurgica e quella manifatturiera), dei servizi (logistici, amministrativi e di information technology), l'immobiliare e l'edilizia, la ristorazione. In Italia è presente in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Puglia⁹. Per quanto riguarda in particolare il Friuli Venezia Giulia, oltre allo stabilimento recentemente rilevato, il Gruppo Sassoli è titolare anche della Nuova Infa, localizzata anch'essa nel comune di Aviano, che in passato faceva capo al Gruppo Electrolux e prima al Gruppo Zanussi (Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Osservatorio sulle situazioni di difficoltà occupazionale – Settore elettrodomestici – 2° Rapporto di monitoraggio, Ottobre 2008).

Con la nuova gestione dello stabilimento della Pressben, sono stati richiamati al lavoro 39 dei circa 70 dipendenti (la cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività era iniziata il 16 giugno). A settembre, Andrea Sassoli, Presidente e fondatore del Gruppo, ha incontrato il sindaco di Aviano e ha visitato lo stabilimento. È stata manifestata l'intenzione di aprire un nuovo stabilimento in provincia di Pordenone, a Villotta di Chions, dove è prevista l'assunzione di nuovo personale.

A settembre, la stampa locale rende poi noto che il Comune di Aviano ha annunciato che anticiperà la cassa integrazione ai lavoratori della Pressben che non sono stati riassorbiti dalla nuova proprietà (previa richiesta e nel caso venga accertata la situazione di bisogno presentando apposita documentazione presso gli uffici comunali). I Comuni limitrofi nei quali risiedono altri lavoratori della società hanno annunciato analoghe iniziative.

⁹ Per approfondimenti, <http://www.sassoli.com/italiano/homeita.htm>.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE ELETTRODOMESTICI



**Agenzia del Lavoro della
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197